

Oggetto: Dichiarazioni degli studenti in merito al DDL 1905/2009

Gli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Chimiche, riuniti in assemblea il 01/03/2010 per discutere del Disegno di legge 1905/2009, “Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario”, pur riconoscendo la necessità di un profondo rinnovamento del sistema universitario italiano e la positività dei principi ispiratori della suddetta riforma (“efficacia, efficienza, trasparenza e meritocrazia”), esprimono la loro preoccupazione in merito agli interventi proposti dal Ministro, trovandoli inefficaci, quando non proprio in contrasto rispetto agli scopi che il Disegno di Legge si propone.

Ad una lettura superficiale del DdL potrebbe sembrare che la condizione degli studenti sia poco toccata dalla riforma, se non, addirittura, migliorata. È, tuttavia, facile rendersi conto che la realtà è ben diversa.

I contenuti del DdL che destano preoccupazione sono, in particolare :

-Il fondo per il merito istituito nell’articolo 4, gestito da una società privata secondo criteri dettati dal Ministero, alimentato per la maggior parte da donazioni – vincolabili - di privati, è poco più che fumo negli occhi.

-La ridefinizione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni) è trattata in maniera troppo vaga e generica, essendo rimandata a decreti attuativi. Sarebbe opportuno che il DdL contenesse quantomeno indicazioni chiare e precise al riguardo.

-La gestione aziendale dell’Università proposta dal DdL apre la possibilità a scenari in cui le scelte concernenti la didattica e la ricerca siano subordinate a scelte di carattere economico.

-La precarizzazione del ruolo dei ricercatori, senza che vi siano garanzie di assunzione in base a effettivi criteri di merito, sancisce la possibilità, già ora esistente, che, dopo anni di lavoro precario – fino a dieci, secondo il DdL in oggetto, quattro per assegni di ricerca e sei con contratti di ricercatore a tempo determinato – ci si ritrovi esclusi dal mondo della ricerca, per motivi indipendenti dalle reali capacità dell’individuo.

-La possibilità di chiamata diretta per l’assunzione in ruolo dei ricercatori a tempo determinato che durante il secondo contratto abbiano conseguito l’abilitazione a professore associato (introdotta dal DdL) cementa meccanismi feudali che la riforma si propone di contrastare, senza costituire una soluzione efficace ai problemi espressi nel punto precedente di questo documento.

Ad essere maggiormente intaccata da questa riforma è la ricerca universitaria, soprattutto nelle figure dei lavoratori precari e degli attuali ricercatori a tempo indeterminato. È ferma convinzione degli studenti che ad un abbassamento del livello della ricerca corrisponda, inevitabilmente, un abbassamento del livello della didattica, non tanto per gli insegnamenti fondamentali, quanto per quegli insegnamenti curricolari che caratterizzano e completano, in maniera altrettanto importante, il percorso di studi individuale. Questo perché tali corsi son tenuti da docenti che, svolgendo lavoro di ricerca negli argomenti trattati, possono offrire agli studenti il frutto della loro esperienza diretta nel settore. Essendo, inoltre, iscritti ad una facoltà scientifica, gli studenti ritengono che momento culminante e fondamentale della propria formazione sia lo svolgimento della tesi sperimentale. Le conseguenze che l’abbassamento del livello della ricerca, se non proprio il suo arresto, avrebbe su tale momento sarebbero, a dir poco, devastanti. Per tale ragione, ribadendo la loro contrarietà agli interventi previsti dal DdL 1905, gli studenti si preparano ad intraprendere le forme di protesta che riterranno più opportune.